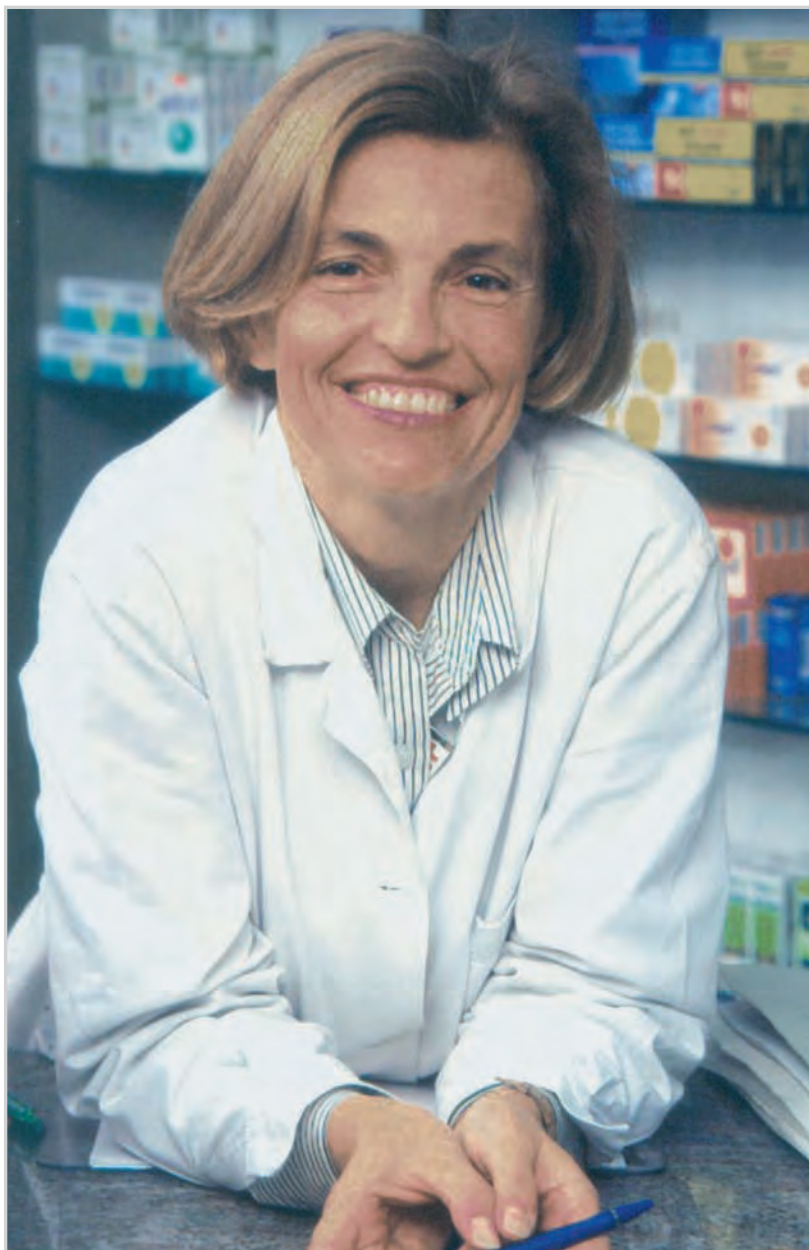


Aria nuova nel sindacato

DI LAURA BENFENATI



Dall'università alla farmacia

Annarosa Racca è nata a Milano nel 1952 e si è laureata in farmacia nel 1975 con il massimo dei voti e la lode. È stata ricercatrice presso l'Università degli Studi di Milano e ha pubblicato lavori scientifici sul ruolo degli steroli nel fluido cerebrospinale, durante chemioterapia, in tumori cerebrali: *Sterols in cerebrospinal fluid during nitrosurea chemotherapy of human brain tumours (Pharmacological Research Communications)* e *Chemotherapy of human nervous system tumours: influence on cerebrospinal fluid sterols (The Lancet)*. È autrice del volume *Chemioterapia dalle lezioni dei professori Cesare Sirtori e Pier Franco Spano*, collaboratrice di riviste di settore, organizzatrice di corsi Ecm per la Fondazione Guido Muralti e docente alla Scuola di Medicina estetica Agorà. È titolare di farmacia a Milano e dal 1998 membro del Consiglio di presidenza dell'Associazione lombarda tra titolari di farmacia. Dal giugno 2000 è vicepresidente della Fondazione Guido Muralti, costituita per studi e ricerche di carattere scientifico e giuridico-economico-amministrativo nel settore farmaceutico. Dal settembre 2006 è presidente di Federfarma Lombardia e membro del Consiglio di presidenza di Federfarma nazionale. Dal giugno 2007 è presidente dell'Associazione lombarda tra titolari di farmacia e dal dicembre dello stesso anno tesoriere di Federfarma nazionale e presidente della Fondazione Guido Muralti. L'8 maggio di quest'anno è stata eletta presidente di Federfarma.

Annarosa Racca, appena eletta presidente dei titolari, difende con forza il modello italiano di farmacia. Punto di partenza del nuovo corso della Federazione dovrà essere senza dubbio un maggior dialogo con istituzioni, industria, distribuzione intermedia, stampa e consumatori

È raggianti, Annarosa Racca alla sua "incoronazione" a Cosmofarma, il suo cellulare continua a squillare e lei, sempre disponibile e cordiale, partecipa ai convegni e rilascia interviste, senza risparmiarsi. Scherza sulle trasmissioni televisive alle quali ha partecipato: «In Tv bisogna sempre andare, anche a farsi massacrare; l'importante è essere presenti». Che qualcosa di sostanziale sia già cambiato in Federfarma lo si percepisce subito.

Crede davvero con forza, la neopresidente, nella sua nuova missione di difesa di tutta la farmacia italiana, non più soltanto di quella lombarda.

Prima donna a salire ai vertici del sindacato, rappresenta oggi quel nuovo che tanti nella categoria si auguravano e ha l'entusiasmo e la grinta necessari per guidare i titolari in un momento tutt'altro che facile.

Certo, i suoi detrattori hanno già fatto notare che la squadra presenta elementi che non si possono definire "nuovi" e proprio da qui inizia la nostra chiacchierata.

Un nuovo presidente, un cambio generazionale ma non una squadra del tutto rinnovata: è prevalsa l'idea della continuità su quella del rinnovamento?

La squadra è bella e forte e dà quell'idea di "aria nuova" di cui avevo parlato nel mio documento programmatico. Delle sei persone che fanno parte della Giunta quattro sono del tutto nuove e



due rappresentano la continuità e l'esperienza, che in questo particolare momento sono più che mai necessarie.

Il presidente Siri, nell'ultima intervista che ci ha rilasciato, ha sottolineato che riteneva sbagliato che membri del consiglio di presidenza appartenessero anche a organizzazioni collaterali al sindacato. Non crede che oggi sia urgente il rinnovo dello statuto di Federfarma, anche per definire con chiarezza alcune incompatibilità delle figure dirigenziali?

Rinnovare lo statuto è oggi più che mai necessario soprattutto per creare un sindacato meno verticistico e più partecipativo. L'attuale organizzazione di Federfarma ci ha impedito spesso in passato di essere rapidi nelle decisioni e questo non deve più accadere.

Il nuovo statuto dovrebbe anche consentire una partecipazione maggiore di tutti i titolari e, ai vertici, l'eleggibilità alla presidenza non ridotta ai soli ventuno del Consiglio di presidenza ma al-

La nuova giunta esecutiva di Federfarma

Presidente nazionale
Annarosa Racca - Lombardia

Presidente del Sunifar
e vice presidente Federfarma
Cesare Quey - Valle d'Aosta

Vice presidente nazionale
Francesca Conchiglia - Puglia

Segretario nazionale
Franco Caprino - Lazio

Vice segretario nazionale
Giancarlo Visini - Abruzzo

Tesoriere
Gioacchino Nicolosi - Sicilia



A proposito di riordino

La nuova presidente di Federfarma è una ferma sostenitrice della pianta organica e ritiene che il riordino del settore debba essere guidato per impedire derive eccessivamente liberiste. Ecco i punti essenziali, nel suo documento programmatico, su questo argomento:

- ◆ migliorare la tutela economica delle piccole farmacie;
- ◆ introdurre il limite minimo di popolazione per l'apertura delle nuove farmacie;
- ◆ accelerare le procedure di assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti attraverso l'espletamento di concorsi per soli titoli;
- ◆ limitare all'essenziale l'apertura di farmacie al di fuori della pianta organica in base a criteri legati ai flussi di persone;
- ◆ guidare la proposta di revisione del quorum verso un razionale nuovo rapporto, con il solo scopo di correggere eccessi e disservizi;
- ◆ riformare il diritto di prelazione a favore dei comuni;
- ◆ sollecitare sistemi di vigilanza sulle attività di dispensazione del farmaco presso Gdo e parafarmacie;
- ◆ introdurre elementi temporali meno stringenti nella successione degli eredi alla titolarità.



meno a tutto il Comitato centrale. Nell'ambito del rinnovo dello statuto, poi, certamente affronteremo anche il tema del conflitto di interessi. L'ho scritto nel programma: le incompatibilità vanno affrontate a tutti i livelli e va censurato ogni comportamento che possa essere lesivo della professione.

Quali sono, in questo momento, le priorità del nuovo presidente di Federfarma?

Rendere le farmacie più forti facendole partecipare attivamente.

È molto importante, per esempio, che si adotti un sistema informatico comune, in modo da poter comunicare con rapidità: dobbiamo dare forza alle farmacie unendole.

Un'altra priorità della nuova squadra è sicuramente cercare di ostacolare ovunque la distribuzione diretta delle Asl, trasformandola in distribuzione per conto: ci sono antitumorali, farmaci per l'artrite e molti altri che possono benissimo essere distribuiti in farmacia. Discutiamo sulle percentuali ma alleviamo il disagio al cittadino che deve ogni volta recarsi in ospedale per procurarsi questi farmaci.

Per non parlare dei costi di gestione per lo Stato della distribuzione diretta.

Il cosiddetto "metodo ambrosiano" vi ha permesso di risolvere in modo rapido e indolore anche il problema degli orari in Lombardia...

Quel risultato è più difficile da trasferire a livello nazionale: gli orari dipendono da esigenze del territorio che sono molto diverse una dall'altra.

Certamente è ovunque necessaria una maggiore flessibilità e una regolamentazione come minimo regionale, che tenga in considerazione la capillarità delle farmacie, i turni notturni e che non smantelli insomma il sistema esistente che tanto funziona bene.

Lei è una sostenitrice convinta dell'attuale sistema delle farmacie. Leggendo il suo programma si percepisce la convinzione che il modello vada leggermente aggiustato e modernizzato, ma che in realtà così com'è funziona. A questo proposito, a suo parere, il riordino del settore potrà ripartire dal-

le basi gettate con l'emendamento Banti nella scorsa legislatura?

Non credo che si possa partire da quello ma penso che si debba cominciare a discutere da capo con i nuovi interlocutori. L'esigenza di riordino del settore deve essere prioritaria, ma il nostro modello di farmacia oggi funziona benissimo. Le nuove esigenze di mercato vanno assecondate certamente con un aumento dei servizi offerti dai farmacisti ma non, a mio parere, con drastici abbassamenti del quorum. Ricordiamoci che con l'attuale rapporto farmacie/abitanti siamo perfettamente in linea con la media europea. La pianta organica va piuttosto riempita di contenuti, di servizi, di prese in carico dei malati, di monitoraggi delle terapie, di una maggiore attenzione e disponibilità nei confronti dei nostri clienti-pazienti. Oggi, con questo Governo credo comunque che ci sia la possibilità di dialogare, ragionare, procedere con una liberalizzazione equilibrata che consenta di mantenere l'attuale presenza capillare delle farmacie e non ne snaturi il ruolo.

Nel suo documento programmatico ha scritto che le rurali saranno una sua priorità. In quale modo?

La pianta organica è la ragione e al tempo stesso la miglior difesa dell'attuale distribuzione territoriale della farmacia. La farmacia rurale che ne sopporta tutto il peso deve quindi essere tutelata in tutti i suoi aspetti, sindacali e contrattuali. Innanzitutto, è necessario aprire un franco e trasparente dibattito interno, circa la definizione equa di ruralità, affinché le risorse dedicate alla tutela delle farmacie rurali non vengano inutilmente disperse e i rappresentanti rurali sentano sulla loro pelle i problemi di cui si fanno carico. Nei confronti dei rurali veri dobbiamo poi creare forme di solidarietà: lo Stato deve migliorare il livello di tutela economica di queste farmacie, alle quali però deve essere garantita la possibilità di un'adeguata autonomia dal punto di vista economico. Il sussidio statale insomma

non può e non deve essere il principale mezzo di sostentamento del titolare della farmacia rurale.

Quello che c'è di buono nella categoria non è stato, secondo alcuni, trasmesso all'esterno con efficacia. Da più parti si critica la strategia comunicativa adottata finora da Federfarma: come pensa di modificarla?

Ritengo necessario mantenere strettissimi contatti con tutti i giornalisti della stampa laica, oltre che di settore. Sarebbe inoltre utilissimo che ogni iniziativa fosse presentata con una conferenza stampa.

Io credo nella comunicazione positiva, nei rapporti costanti con la stampa per fare conoscere le molte preziose funzioni che il farmacista svolge sul territorio. Più che del modello lombardo io sono una sostenitrice del modello italiano. Pensi che non compro mai macchine straniere, sono una patriota convinta. E la farmacia italiana rappresenta una delle eccellenze nel nostro Paese.

Come la vede tra qualche anno?

Sempre più centro di servizi e di educazione sanitaria. Vorrei che in farmacia si potessero fare iniezioni, assistenza di primo soccorso, diete, servizi di tutti i tipi per agevolare la vita dei cittadini ed essere loro d'aiuto.

Un ottimo passo in avanti in questa direzione è stata, per esempio, la recente introduzione della dispensazione di emergenza.

Un tema che le sta molto a cuore, anche come presidente della Fondazione Muralti, è quello della formazione dei farmacisti. Ha intenzione di promuovere iniziative in questa direzione anche a livello nazionale?

Io credo che sia importante dare ai colleghi gli strumenti giusti per cambiare, per migliorare, per consentire loro di riempire di contenuti la pianta organica. Per fare questo dobbiamo recuperare umanità, disponibilità nell'offerta di servizi e aggiornarci continuamente. Con la Fondazione Muralti, che quest'anno compie venticinque anni, abbiamo realizzato moltissimi corsi per ti-

tolari e collaboratori. Al corso base che organizziamo ogni anno partecipano 2.500 farmacisti. Un'attività di formazione omogenea rivolta a livello nazionale a tutti i colleghi sarebbe importante per dare forza alla categoria.

Nel suo programma ha scritto anche che dovranno essere migliorati i rapporti con l'industria. Come pensa di muoversi in quest'ambito?

Pensi che in associazione mi hanno sempre accusata di essere filoindustriale: quello con l'industria è un rapporto importante, nell'ambito delle reciproche competenze.

I produttori di farmaci da sempre dichiarano che le farmacie hanno finora garantito la sicurezza dei controlli fino alla fine della filiera e questo non è poco. Definiremo insieme all'industria quali sono i punti in comune sui quali possiamo trovare alleanze.

Federfarma, per esempio, cambierà opinione sul libero accesso in farmacia ai farmaci di automedicazione al di fuori del banco, che ha sempre osteggiato?

Io credo che questi farmaci, sui quali il farmacista ha grandi possibilità di far valere la propria professionalità, debbano essere maggiormente valorizzati e una maggiore disponibilità all'accesso potrebbe essere un giusto modo per farlo.

Ci sarà un legame più stretto, della nuova Federfarma, con le cooperative, rispetto agli altri grandi gruppi della distribuzione intermedia?

Io credo che le cooperative debbano essere maggiormente valorizzate. Noi a Milano abbiamo vissuto in prima persona l'arrivo del Grande gruppo che ha acquistato tutte le comunali. Le farmacie devono rimanere nelle nostre mani e quindi, oltre a essere una ferma sostenitrice dell'esclusiva della titolarità delle farmacie ai farmacisti, ritengo che dovremmo privilegiare come partner le nostre cooperative.

A questo proposito, è appena uscito il primo farmaco a marchio Coop, mentre i prodotti a marchio dei farmacisti di

Federfarma.Co sono in commercio da molti anni ma senza troppo clamore. Federfarma li sosterrà di più, d'ora in avanti?

A mio parere sarebbe opportuno, ma su questo, come su altri argomenti, è necessaria un'approfondita analisi collegiale interna. Il mio personale obiettivo è d'ora in avanti trovare convergenze, non evidenziare i punti di divergenza con tutti i partner e in generale con tutti gli interlocutori del sindacato. Non ho intenzione di dimenticare il programma che ho presentato, ritengo che si debba procedere con un metodo di approccio nuovo, basato su un maggiore dialogo.

Il rinnovo della Convenzione

Nel suo programma Annarosa Racca ha messo in evidenza alcune proposte da sostenere in sede di rinnovo di Convenzione:

- ◆ stabilire il principio inderogabile della tempestività dei pagamenti;
- ◆ concertare con il Ssn e con l'intera filiera del farmaco un progetto comune per una duratura riforma del sistema di erogazione del farmaco in regime Ssn;
- ◆ potenziare la collaborazione con l'Ssn;
- ◆ sostenere la diffusione del farmaco equivalente;
- ◆ ricercare un ruolo attivo della farmacia nella gestione della continuità terapeutica con presa in carico del paziente nonché nell'ambito dell'assistenza domiciliare integrata, degli indirizzi terapeutici e del rispetto dell'appropriatezza delle prescrizioni;
- ◆ implementare l'attività di farmacovigilanza;
- ◆ ideare e sviluppare progetti di collaborazione remunerata nella gestione per esempio del Cup, dell'assistenza integrativa informatizzata, dello screening;
- ◆ istituzionalizzare corsi per l'erogazione di servizi di primo soccorso in farmacia;
- ◆ approfondire gli effetti e le opportunità dell'introduzione nel sistema del "terzo pagante";
- ◆ sostenere la remunerazione dei turni;
- ◆ rimodulare gli impegni derivanti dall'articolo 50.